

Uruguay: 7.000 prigionieri politici detenuti nelle carceri di Bordaberry

A pag. 13

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi manifestazione per il Mozambico al Festival di Roma

A pag. 10

Natta alla Camera riafferma la posizione del PCI nel dibattito sul governo

## Non vi sono tregue nella lotta per lo sviluppo democratico del Paese

L'opposizione comunista si propone di trovare urgenti soluzioni ai problemi delle masse popolari, di avviare serie riforme e di aprire al Paese una nuova prospettiva - L'intervento del dc Piccoli - Votata la fiducia a Rumor

### Il discorso di Natta

Le ragioni del voto contrario del PCI nei riguardi del governo sono state riassunte dal compagno Natta, presidente del nostro gruppo, nella dichiarazione finale. Dal dibattito — ha detto Natta — sono chiaramente emerse le motivazioni e il carattere della nostra opposizione democratica e di sinistra a questo governo di elementi di novità ma anche di inadeguatezza rispetto al carattere e alle proporzioni della crisi economica, sociale, politica e morale del Paese. Al termine di questo confronto è opportuno ritornare sul tema del rapporto governo-opposizione, del confronto fra le forze politiche e in particolare fra DC e PCI, che è tema rilevante e non a caso s'è imposto all'attenzione degli osservatori politici e dell'opinione pubblica. Lo on.le Orlandi può pensare che basti dichiarare che il PCI non è il *deus ex machina* per evitare il problema e sentirsi tranquillo, ma altro coraggio nel riconoscerne la consistenza e l'attualità, ha avuto l'on. Piccoli; e ha fatto bene. Noi per primi abbiamo richiamato l'attenzione di Togliatti, del marzo 1962, dinanzi al primo governo di centro-sinistra. Egli disse che quel governo, per districarsi dai limiti e dalle ambiguità e andare avanti con un programma di riforme avanzate aveva bisogno di una opposizione. Dietro l'apparente paradosso c'era la risposta positiva ad una sfida, c'era la verità che per rinnovare occorre un'opposizione di tipo particolare che non disconoscesse pregiudizialmente la ricerca del nuovo, ma agisse per realizzazioni concrete con la forza di un movimento politico, con la iniziativa unitaria e la lotta dei lavoratori.

Il governo ha ottenuto ieri la fiducia anche alla Camera, dopo il voto di mercoledì scorso al Senato. Questi i risultati delle votazioni: votanti 613, maggioranza 307, a favore 371, contrari 242. Hanno votato a favore della DC, il PSI, il PSDI, il PRI, i deputati altonesiani e valdostani. Il voto contrario del gruppo comunista è stato illustrato dal compagno Natta che ha richiamato le ragioni e il carattere dell'opposizione comunista, l'impegno di iniziative di lotta unitaria del PCI per incalzare il governo e metterlo alla prova di fronte all'urgenza e alla gravità dei problemi del paese. Il voto contrario della sinistra indipendente è stato motivato dall'on. Columba. Ha votato contro, con motivazioni naturalmente opposte, il gruppo del PLI, oltre ai missini. Nella sua replica l'on. Rumor ha ribadito la posizione del governo su alcuni temi fondamentali: situazione economica, Mezzogiorno, antifascismo, rapporti con il PCI. La lotta all'inflazione rimane il primo e fondamentale compito per non pregiudicare in modo irreparabile la ripresa economica. E' necessaria un'attenta vigilanza perché nei prossimi mesi non si creino situazioni di pressione generalizzata della domanda sulle

risorse disponibili. Il governo prenderà misure incisive per contenere il rialzo dei prezzi, per il blocco dei prezzi amministrati, per misure sui fitti, aumentando l'offerta di prodotti alimentari, rafforzando il valore della lira. A proposito di quanto è accaduto in questi giorni a Napoli e in altre città del Mezzogiorno, Rumor ha detto che il governo è intervenuto e sta intervenendo per combattere duramente le manovre speculative. La politica per il Mezzogiorno — ha aggiunto Rumor — è uno dei punti nevralgici per garantire uno sviluppo stabile e democratico del paese. Le posizioni espresse dalle Regioni e dalle Confederazioni sindacali in proposito, saranno tenute ben presenti dal governo. Rumor ha quindi affermato che lo Stato si opporrà « ai movimenti e alle iniziative di ogni segno che direttamente o indirettamente, palesemente o segretamente, tendano alla distruzione della sua essenza democratica quale è consacrata dalla Costituzione ». In questo contesto « il problema della difesa delle istituzioni democratiche contro il fascismo ha una sua netta posizione » quale risulta dalla (Segue a pagina 6)

### Incontro con Berlinguer dei dirigenti il sindacato pensionati della CGIL

Si è avuto ieri sera un incontro fra la segreteria della Federazione italiana pensionati della CGIL ed una rappresentanza di dirigenti del PCI. Erano presenti il segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, ed i compagni Di Giulio, D'Alena, Pochetti e Scarpa, mentre la segreteria della FIP era rappresentata da Rino Bonazzi, Bruno Pigna, Vittorio Mecca e Tolomeo Zanni. L'ampia e cordiale discussione ha portato a constatare la piena concordanza di vedute fra le due rappresentanze in contrati, intorno alle centrali rivendicazioni che devono essere sostenute per assicurare un sostanziale mutamento del tenore di vita della grande massa dei pensionati.

### Braccianti: forti azioni in Puglia, Veneto, Emilia. Accordo raggiunto a Modena

Nelle campagne pugliesi, emiliane, venete i braccianti si stanno battendo con grande forza per piegare la provocatoria, intrinseca degli agrari. A Brindisi imponenti manifestazioni preparano lo sciopero generale di martedì. A Lecce si svolgono ovunque assemblee popolari. Giovedì a Ferrara si fermeranno tutte le categorie. Intanto a Modena gli operai agricoli hanno conquistato il nuovo contratto provinciale. A Padova prosegue e si intensifica la mobilitazione della categoria. (Segue a pagina 4)

Il premier libico annuncia le sue dimissioni

## Tensione fra Cairo e Tripoli per la marcia di Gheddafi

Sadat addossa ai capi libici « la responsabilità delle gravi conseguenze » che possono derivare dal proseguimento della marcia - Quarantamila libici passano di forza il confine - Fatta saltare la strada nazionale che conduce al Cairo



TRIPOLI — Un momento della «marcia» durante il passaggio attraverso la capitale libica

Estendere e rafforzare la lotta contro la speculazione e il carovita

## Ottenuto l'invio di quantitativi di grano a Napoli. Drammatica situazione in un quartiere

La Federazione sindacale denuncia le manovre speculative - Il prezzo sarà decisamente inferiore a quello speculativo, ma non quello politico richiesto dai comunisti - Ostruzioni stradali e atti di vandalismo alla Calata Capodichino - Una dichiarazione del compagno Alinovi

### Domani sull'Unità

Una pagina speciale sui problemi dei prezzi del grano e degli alimentari

RAFFORZATE LA DIFFUSIONE

Il governo ha messo a disposizione altro grano degli ammassi a un prezzo corrispondente ai livelli ordinari del mercato comunitario. Si tratta di un prezzo decisamente inferiore a quello speculativo, ma non il prezzo politico chiesto dai comunisti.

Ieri è stato annunciato che oltre ai 400 mila quintali indicati, altri 200 mila potranno essere distribuiti secondo le necessità. L'intervento è tardivo, diverrà efficace gradualmente, viene limitato ad una serie di province mentre lascia aperta la questione del prezzo. Intanto la Federazione CGIL-CISL-UIL denuncia le manovre speculative sul grano e la farina e chiede immediati interventi da parte delle autorità pubbliche per superare la drammatica situazione. I prefetti di Caltanissetta e Agrigento hanno ieri autorizzato aumenti di prezzo di 50 e 40 lire al chilo per alcuni tipi di pane mentre a Genova si segnala l'aumento a 400 lire del prezzo della pasta alimentare. La Confagricoltura e gli industriali reclamano gli aumenti di prezzo facilitati dal fatto che il governo non indica una alternativa di integrazioni di reddito dirette riservate ai coltivatori e agevolazioni alle piccole imprese di panificazione. (Segue a pagina 2)

### Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

Il pane è ricomparso nelle panetterie. In certe zone addirittura come ai tempi di assoluta normalità, con file di pagnotte in bella mostra e clientela consueta, il che domani dovrebbe verificarsi per tutta la città dopo le misure adottate al termine di una riunione in prefettura, mentre il mercato nero è scomparso completamente; in altre, invece, resse e affannose ricerche per accaparrarsi quello che a Napoli rimane di gran lunga l'alimento di maggior consumo e di importanza; ma in qualche altra limitata zona il pane è mancato del tutto. Nel giro intorno all'aeroporto di Capodichino, per esempio, proprio dove da tre giorni si stavano susseguendo disordini, manifestazioni, tentativi di blocchi stradali. E proprio qui oggi la protesta ha assunto forme drammatiche, esasperate, per tutta la giornata, fino a sera. Tre filibus sono stati messi per traverso all'angolo con via Secondigliano, due pullman bloccano piazza Capodichino, un camion della nettezza urbana messo ad ostruire la strada che porta verso i comuni del nord; ostruzioni stradali con copertoni d'auto e cubetti di porfido divelti dalla pavimentazione viaria. I movimenti sono affidati a turbe di ragazzi, ma la sensazione che vi sia chi li manovra è fin troppo evidente, e si è confermata nella tarda serata, quando la polizia è stata attaccata da gruppi di teppisti, mentre era in atto una turba di ragazzi. I blocchi stradali per far passare una autocarriera che dal panificio militare di Casagiove doveva portare 12 quintali di pane per rifornire proprio gli esercizi commerciali di Capodichino. Poi la polizia ha ripreso il controllo della situazione, presidiando la zona per tutta la notte. I responsabili di quello che sta succedendo a Capodichino e dei disagi che sono vissuti dalla gente in altri quartieri e sono stati visti nei giorni scorsi in tutta la città, si trovano altrove; le conseguenze del loro operato sarebbero state ben più gravi se, anche in questa occasione, non si fossero mosse subito le organizzazioni democratiche, rimediando cooperativa, quella degli artigiani e dei commercianti, ma (Segue in ultima pagina)

### Smascherare gli speculatori

La collera, l'indignazione, la protesta per il pane arrivato in certe città e in certi quartieri di Napoli a 800 e 1000 lire al chilo è giusta e sacrosanta. E' una vergogna che siano occorsi e possano accadere simili episodi. E bisogna essere chiari. Questo non è stato casuale.

Da mesi il partito comunista aveva chiesto la vendita a prezzi politici e cioè a basso prezzo dei prodotti fondamentali, tra cui in primo luogo la farina e il pane. Questo, senza sacrificare il contadino, il cui lavoro deve essere giustamente retribuito e a cui i pubblici poteri debbono corrispondere un'integrazione di reddito.

Il governo di centro-destra, sostenuto dai fascisti, ha detto di no alla richiesta dei comunisti.

Naturalmente, in questa situazione, si è scatenata la speculazione sul grano e sulla farina, favorita dal fatto che vi è un rialzo internazionale dei prezzi. Profittando di questa reale difficoltà del mercato alcuni grossi speculatori del settore hanno fatto incetta di grano e risulta che alcuni milioni abbiano immagazzinato scorta sufficiente per oltre quattro anni di produzione. Questi, è bene ricordarlo a tutti, sono grandi finanziari e grandi intermediari, gente di destra e di estrema destra. Vi sono stati poi l'insipienza delle autorità e i ritardi di questo nuovo governo. Solo oggi e solo dopo la pressione rinnovata dei comunisti si è provveduto a dare l'annuncio della disponibilità di forti quantitativi di grano da mettere in vendita a un prezzo decisamente inferiore rispetto a quello della speculazione, anche se non si tratta ancora di quel prezzo politico che il PCI chiede.

Infine, vi è stata l'azione di bene identificati caporioni di destra — come è accaduto per l'associazione scissionista di panificatori napoletani — i quali sono arrivati a terrorizzare alcuni panettieri per impedire loro di panificare e di vendere il pane, in modo da esasperare gli animi. Questa gente se ne infischia dei bisogni del popolo, dei diritti dei contadini, della situazione in cui sono gli stessi panificatori: essi vogliono solo raggiungere uno scopo affaristico ed eversivo. E' una conferma (Segue in ultima pagina)

### IL CAIRO, 20

Un appello del presidente Sadat ai capi libici affinché con il loro intervento impediscano che la «marcia dell'unità» di quarantamila libici sul Cairo si trasformi in un'invasione e il successivo annuncio delle dimissioni del colonnello Gheddafi hanno ulteriormente aggravato, nelle ultime ore, la tensione fra Egitto e Libia. Il presidente Sadat ha inviato il suo messaggio a Gheddafi e ai membri del Consiglio rivoluzionario libico esortandoli a fermare la marcia sul Cairo, voluta da Gheddafi per «chiedere» di ottenere la unione immediata e totale» fra Egitto e Libia.

«Faccio appello a voi — dice Sadat — affinché interveniate personalmente, consentendo al dialogo di svolgersi nella maniera dovuta, nel luogo convenuto a Bengasi dal vostro e nostro ministro dell'Interno».

Il presidente egiziano sottolinea nel suo messaggio che se la marcia varcasse il limite consentito, la progettata unione avrebbe subito danni. Sadat afferma inoltre che il proseguimento della marcia «oltraggia l'amor proprio del popolo egiziano e può provocare risentimenti fra i due popoli».

«Una marcia del genere, i cui partecipanti rifiutano il dialogo con i rappresentanti del popolo egiziano presenti a Marsa Matruh — continua Sadat — non può essere accettata dagli egiziani come un'iniziativa di un popolo fratello».

«Noi — afferma ancora il presidente egiziano — siamo decisi a far rispettare la sovranità della legge sul nostro territorio e la legge non può essere applicata unicamente agli egiziani».

Sadat addossa quindi a Gheddafi e alla direzione politica libica l'iniziativa della marcia e a la responsabilità delle gravi conseguenze sull'avvenire dell'unione che possono derivare dal proseguimento della marcia al di fuori dei limiti convenuti. L'appello di Sadat è stato pubblicato dall'Agenzia ufficiale egiziana «Medio Oriente» (Segue in ultima pagina)

Era in volo da Amsterdam a Tokio

Jumbo jet (145 a bordo) dirottato da tre giapponesi

Ore drammatiche a bordo del jumbo jet delle avio-linee giapponesi «JAL» in volo da Amsterdam a Tokio: tre uomini armati, che si sono dichiarati appartenenti alla «armata rossa giapponese», affermando di agire per la causa palestinese, hanno dirottato l'aereo a bordo del quale si trovavano 145 persone. Fanno parte della stessa organizzazione che 14 mesi fa provocò una strage all'aeroporto di Tel Aviv, uccidendo e ferendo decine di persone. La loro impresa sarebbe diretta ad ottenere la liberazione di Okamoto, che da lo spartano all'aeroporto di Tel Aviv, fu arrestato e condannato all'ergastolo dal tribunale israeliano.

I dirottatori sono entrati in azione poco dopo il decollo del «Boeing 747» dall'aeroporto Schiphol di Amsterdam. Verso le 10 di ieri, ora italiana, l'aereo ha sorvolato il nostro territorio. Dopo mezzanotte un portavoce della «JAL» ha annunciato ad Amsterdam che il jumbo giapponese è atterrato presso una base aerea di Bassorah, in Iraq.

A PAG. 13

## SCANDALOSA DECISIONE

### Revocato l'ordine di cattura contro il «golpista nero» Valerio Borghese

Il giudice istruttore romano che conduce l'inchiesta sul tentativo di «golpe» reazionario dell'autunno del 1970, ha revocato ieri il mandato di cattura spiccato due anni fa contro il «principe nero» Valerio Borghese. La gravissima decisione è stata adottata dal magistrato dopo che la Cassazione aveva revocato gli ordini di cattura per i complici di Borghese confermando nello stesso tempo quello per l'ex capo della «X Mas».

Loi conferma le accuse al MSI sul «giovedì nero» di Milano

Nel corso di un ulteriore confronto nel carcere di San Vittore di Milano, tra i giovani squadristi arrestati e la morte dell'agente Marino e per avere organizzato il «giovedì nero», sono emersi ulteriori elementi che

confermano la diretta responsabilità del MSI per quanto avvenne. Il fatto che il giovane Loi, «La colpa è di tutti i fascisti che organizzarono e parteciparono alla manifestazione».

Loi conferma le accuse al MSI sul «giovedì nero» di Milano

Loi conferma le accuse al MSI sul «giovedì nero» di Milano

OGGI

TANASSI questa mattina nell'assemblea dei deputati del PSDI, accennando alla vicenda di Torino — dove i socialisti e i socialisti democratici avrebbero da vita ad una giunta con il sindaco socialista e con l'appoggio esterno del PCI — ha reagito duramente. Ha detto che il PSDI non può permettere che i propri dirigenti periferici assumano atteggiamenti contrari alla linea del partito: o la questione viene risolta subito o egli chiederà al segretario del partito di sciogliere la federazione torinese.

«Questo passo si poteva leggere ieri in una cronaca di Luigi Bianchi sul Corriere della Sera, e voi potete ammirarvi un on. Tanassi duro e impaziente di agire. Il presidente del PSDI è stato vice presidente del Consiglio in un governo che si era formato in suo favore, e lui, sempre più flebile e accondiscendente, persistette a vivere con la compagnia dei primi e con la complicità dei secondi.

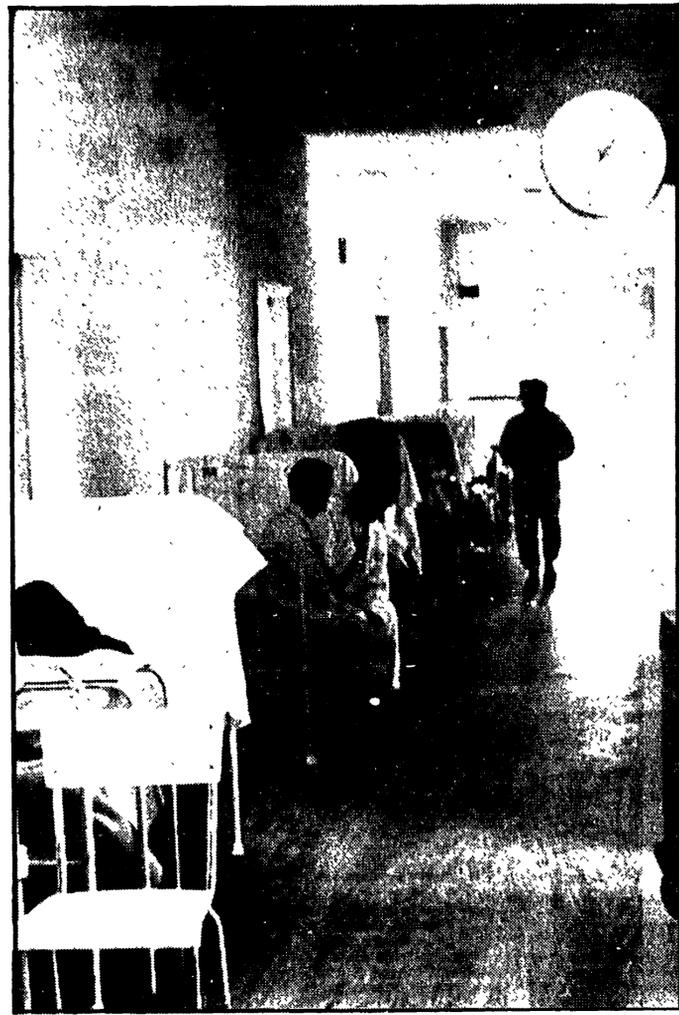
Ma ecco questo «socialista» intervenire «duramente» e pretendere che si operi senza por tempo

### li conosciamo

in mezzo, «subito», appena si profila la eventualità che si formi in una grande città d'Italia una amministrazione di sinistra. Con la destra Tanassi viveva felice, con la sinistra non vuol stare neanche un minuto. Li conosciamo i «socialisti» come lui. A Como, molti anni fa, certi socialisti amici di lui si trovarono a frequentare insieme una casa ospitale, la cui padrona si chiamava Fedora. La gente segnava a dito ognuno di quei progressisti e diceva: «L'è un socialista de la Fedora». Come vedete, si tratta di una razza non ancora estinta. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 6)



L'assurdo sistema mutualistico esistente nel nostro paese ha portato oramai gli ospedali italiani sull'orlo del collasso. Questi vantano nei confronti delle mutue crediti che raggiungono i tremila miliardi. E uno dei risultati di questa gravissima situazione finanziaria è lo stato di disorganizzazione e di carenza delle strutture ospedaliere, che si riversa sugli assistiti. Nella foto: un reparto dell'ospedale San Giovanni di Roma.

Un groviglio di interessi dietro il sistema mutualistico

# 490 enti per spartirsi l'assistenza sanitaria

La proposta del PCI per lo scioglimento di tutte le mutue e il trasferimento dei loro compiti al servizio sanitario nazionale - Le gravi disfunzioni del sistema italiano testimoniate dai livelli di spesa più alti di quelli degli altri paesi

Nel '50 le assicurazioni sociali tutelavano i si per dire, naturalmente - poco più di diciotto milioni di italiani. Vent'anni dopo i mutuatari erano 49 milioni e mezzo. A parte il fatto che più di cinque milioni di persone (vale a dire circa il 10% della popolazione) resta ancora senza una qualsiasi forma di assicurazione di malattia, il fatto è che a quest'estensione notevole - e fattosamente conquistata - delle prestazioni diagnostiche, terapeutiche, corrisponde un aggravamento e un'estensione dei mali tradizionali della mutualità, e in tal misura da rendere ormai una necessità impellente, oltre che una scelta politica qualificante, e di questa natura, una riforma sanitaria presentata nei giorni scorsi al Parlamento.

Il fatto è che, sebbene la Costituzione affermi che la Repubblica tutela la salute dei cittadini (e quindi si assume una diretta responsabilità di questa attività, preventiva, avviene che l'organizzazione sanitaria italiana si presenti e si realizzi come un sistema di deleghe in bianco che lo Stato affida non solo ad enti incontrollati e spesso incoerenti, ma perfino ad organismi più privati che pubblici e quindi ancora meno sottoposti a verifiche di gestione.

Il quadro di questa anomala situazione è offerto dai riquadri che sotto riportiamo: enti che erogano assistenza a intere categorie di lavoratori, a lavoratori di una sola azienda, e persino a una parte soltanto di lavoratori di un'azienda. E' una selva di centinaia di enti (almeno 490, ma la stima è difettosa) amministrati da organismi designati nei modi più disparati e incontrollati, autorizzati a riscuotere contributi ma pressoché privi di controlli sul come sono spesi o investiti gli introiti. In effetti la Corte dei conti riesce ad occuparsi ogni anno solo di un ridottissimo numero di questi enti, e quasi sempre formula pesanti critiche per gli arbitri che si verificano nella gestione di molti di essi.

Abnorme situazione Anche ad applicare le osservazioni della Corte (il che non avviene), questo non muterebbe il quadro istituzionale: gli enti non sono organizzati in modo omogeneo, e sottoposti a controllo pubblico; sono piuttosto, nella gran parte dei casi (e in tutti i più importanti), un espediente per l'esercizio di una vasta area di potere clientelare. In più, numerosi enti altro non sono se non doppioni che dovrebbero indirizzare la propria attività verso categorie che già usufruiscono di altri enti; oppure sono delegati a gestire una fetta specialistica di servizi istituzionali, e affidati a mutue che dovrebbero esercitare la propria opera in tutte le direzioni (tipico il caso dei Consorzi provinciali antitubercolari; o della Lega contro i tumori che poi non riesce ad avviare alcuna iniziativa di propaganda). Peggio, l'attività di prevenzione - intesa come individuazione delle cause morbige - è inesistente; e si briga, nella DC, per mantenere fuori dell'ordinamento sanitario, e con la partecipazione del Ministero si svolge un dibattito preventivo sui problemi relativi alla nuova normativa per lo zucchero, che dovrà essere definita in sede comunitaria.

Il PCI chiede un dibattito sulle misure per lo zucchero

Il compagno onorevole Alessandro Natta ha chiesto al Presidente della Camera, Pertini, a nome del gruppo dei deputati del PCI, che nella commissione Agricoltura e con la partecipazione del Ministro si svolga un dibattito preventivo sui problemi relativi alla nuova normativa per lo zucchero, che dovrà essere definita in sede comunitaria.

Nella lettera il compagno Natta ricorda che le proposte della commissione esecutiva della CEE prevedono una riduzione della produzione di zucchero da parte dei Paesi originariamente membri della Comunità e l'assegnazione dei contingenti di produzione di rettagenti alle imprese saccharifere, anziché agli Stati membri. Ad avviso del deputato comunista, l'accettazione di tali proposte da parte del governo italiano sarebbe di grave pregiudizio per la agricoltura e l'economia nazionali.

La nostra opposizione avrà due punti costanti di riferimento: la consapevolezza delle condizioni di disagio di tanta parte della popolazione, del carico di ingiustizia, della mancanza di soluzioni positive, dell'avvio di riforme serie. Il progresso, l'avanzata delle classi lavoratrici e del nostro stesso partito devono contare sul superamento della crisi, non sul suo inaccanimento; sono nello sviluppo democratico non nel collasso economico e morale. La nostra linea è di fare carico dei problemi del paese, e di farli risolvere, e di quella dell'impegno nella proposta positiva che abbia forza e valore mobilizzante.

## La miriade delle mutue

Quanti sono gli enti mutualistici e organismi equiparabili oggi funzionanti in Italia? E' un calcolo reso estremamente difficile dall'atomizzazione - spesso anche dettata da motivi corporativi - delle mutue. In un modo, un allegato al progetto comunista di riforma, ne individua ben 490 proponendone lo scioglimento di 471, ed il trasferimento al Servizio sanitario nazionale di altri 19. Ovviamente debbono essere garantite ai mutuatari prestazioni non solo pari ma semmai superiori a quelle assicurate dalle rispettive mutue.

Tra gli enti da sciogliere spiccano l'INAM, l'ENASARCO, l'ONMI, l'ONPI, l'ENPI. Ma il grosso è costituito da 65 mutue autonome aziendali; da 148 Casse di soccorso e malattia per il personale di aziende ferroviarie e di navigazione interna; da ben 200 Casse di soccorso per il personale degli autotrasporti, e inoltre nel mezzogiorno, da mutue degli elettricisti, degli operai e impiegati delle avvoltoine, dei lavoratori addetti ai quotidiani; dei dipendenti della RAI-TV; dalle Casse di previdenza di portuali; dalle Casse mutue di Trento e Boiano; dai Fondi di assistenza per dirigenti industriali e commerciali; da 33 organizzazioni mutualistiche autonome di dipendenti di enti locali.

Tra gli istituti, enti o organismi da trasferire al Servizio, ci sono le mutue dei lavoratori dello spettacolo, degli impiegati dell'agricoltura, dei giornalisti, dei dipendenti statali, del personale degli enti locali e degli enti di diritto pubblico; e inoltre l'INPS o gli enti di previdenza professionali dei medici, farmacisti, veterinari, avvocati, notai, ingegneri, geometri, commercialisti, artisti, ecc.

## La dichiarazione di voto del compagno Natta al termine del dibattito sulla fiducia

# Il PCI al centro della lotta per il rinnovamento del Paese

I limiti e le ambiguità del nuovo governo di centro-sinistra - La necessità di conquistare soluzioni positive per i bisogni delle masse lavoratrici e dei ceti medi

(Dalla prima pagina)

gni di riflessione sono importanti e non prendiamo atto. Ma ci si consenta di dire che la lezione delle cose, nell'ultimo anno, nell'ultimo decennio, non ha operato ancora come era ed è necessario. La DC ha accantonato il centro-destra ma non ha condotto una critica reale di quella linea e del suo presupposto politico. L'on. Fanfani ha disinvoltamente affermato che a quella soluzione si andò perché dopo le elezioni era l'unica via. L'on. Piccoli ha svolto una considerazione più complessa quando ha detto che il centro-destra sarebbe servito come una sorta di controprova per poter riprendere il cammino del centro-sinistra. E' certo che per quella singolare «controprova» si è corso un grave azzardo, si è pagato un prezzo pesante per il paese, per la democrazia, per la stessa DC. Ma ciò che più importa è il permanere di un'ambiguità o ambivalenza delle scelte e delle prospettive, il dubbio che se domani non il medico esordito che è oggi alla prova ma un medico celebre ritenesse di riprovare quella terapia, il paese si ritroverebbe di fronte al rischio e al guaio di quella esperienza.

Ma c'è dell'altro. Le amare verità sullo stato del paese richiamate da Rumor sono ancora parziali, rimangono al fenomeno, non vanno a quella riflessione sulle cause e sulla responsabilità certo non solo della DC - che bisogna avere il coraggio di affrontare. Si è parlato di «Stato vituperato». Ma la causa reale non va forse ricercata in una concezione del potere, in un modo di governare che hanno lontane origini? Le «tre democrazie», la prima delle quali è la democrazia «per centralità democratica», le «centralità», i manichellismi hanno distorto i rapporti tra i cittadini e lo Stato, impacciato la democrazia, la libertà di espressione, hanno posto fuori della normalità costituzionale da un lato i rapporti fra le forze politiche e ridotto ogni esperienza governativa ad una sorta di cooptazione, un balzando degli alleati da parte della DC; dall'altro, hanno determinato anche nella DC quella crisi di identità politica e ideale, quel «male oscuro» della divisione della gara per il potere di cui si è sentita la preoccupazione anche nel recente congresso. E' qui che bisogna incidere, ma ne avete la volontà? Avete fatto un governo ancora troppo dentro la logica di quella concezione. Basti indicare un solo esempio: quello del rapporto tra governo centrale e governi locali.

Un altro punto di riferimento è che qualsiasi nostra posizione non avrà di mira un qualche «insediamento» ma solo quella prospettiva di svolta democratica per la quale combattiamo apertamente e che giudichiamo necessaria e possibile attraverso l'incontro delle grandi forze popolari dei cattolici, dei socialisti, dei comunisti. Siamo consapevoli che una via difficile ma è per essa che vogliamo passare. Siamo stati - ha concluso Natta - come partito della classe operaia e del popolo per trasformare la società, per costruire una società socialista. Siamo diventati una grande forza politica nazionale facendoci parte costituente e garante di questa Repubblica, di questa democrazia, di questa Costituzione. In questo quadro è ben legittimo che noi cerchiamo di fermare il nostro corso e di fermare la capacità di essere forza di governo.

Se l'accenno del presidente del Consiglio alla presenza del centro-sinistra in periferia ci è apparso un residuo di una filosofia in contrasto con una interpretazione corretta della democrazia, del pluralismo democratico (e le «situazioni anomale» invocate dall'on. Orlandi dimostrano oltretutto il fallimento di questo schema), ben più grave è la motivazione di «comogenerità» ha dato il sen. Fanfani il quale ha detto che essa renderebbe più facile la collaborazione. Siamo di fronte ad una offesa alla libertà di espressione dei cittadini e all'autonomia delle forze politiche, alleate o oppostrici della DC.

## Offesa alla libertà

Se l'accenno del presidente del Consiglio alla presenza del centro-sinistra in periferia ci è apparso un residuo di una filosofia in contrasto con una interpretazione corretta della democrazia, del pluralismo democratico (e le «situazioni anomale» invocate dall'on. Orlandi dimostrano oltretutto il fallimento di questo schema), ben più grave è la motivazione di «comogenerità» ha dato il sen. Fanfani il quale ha detto che essa renderebbe più facile la collaborazione. Siamo di fronte ad una offesa alla libertà di espressione dei cittadini e all'autonomia delle forze politiche, alleate o oppostrici della DC.

## Il voto di fiducia alla Camera

La conclusione del dibattito

(Dalla prima pagina)

Il voto di fiducia alla Camera è stato approvato con una maggioranza di 350 voti su 475. Il governo di centro-sinistra ha così ottenuto la fiducia della Camera dei deputati. Il presidente della Camera, Pertini, ha presenziato al voto e ha dichiarato che il governo ha ottenuto la fiducia con una maggioranza di 350 voti su 475. Il governo di centro-sinistra ha così ottenuto la fiducia della Camera dei deputati.

## La prefettura e gli invalidi

Sono una invalida civile riconosciuta tale fin dal 6-3-1970 dalla Commissione provinciale per gli invalidi di Napoli, la quale a suo tempo ha dichiarato: «Il summenzionato ai sensi dell'articolo 4 della legge del 13 ottobre 1969 n. 743 ha una riduzione della capacità lavorativa di natura psichica, nella misura superiore al 2/3». Svariate volte mi sono recato dal medico provinciale il quale ha manifestato la Prefettura e viceversa. Sono passati quattro anni da quando ho fatto la domanda; quanti altri anni debbono ancora passare?

## Problemi urgenti

La nostra opposizione avrà due punti costanti di riferimento: la consapevolezza delle condizioni di disagio di tanta parte della popolazione, del carico di ingiustizia, della mancanza di soluzioni positive, dell'avvio di riforme serie. Il progresso, l'avanzata delle classi lavoratrici e del nostro stesso partito devono contare sul superamento della crisi, non sul suo inaccanimento; sono nello sviluppo democratico non nel collasso economico e morale. La nostra linea è di fare carico dei problemi del paese, e di farli risolvere, e di quella dell'impegno nella proposta positiva che abbia forza e valore mobilizzante.

## Nuova verifica

Ce n'è quanto basta per una nuova verifica della superiorità della medicina pubblica su quella privatistica e di tipo assistenziale; dell'esigenza (ben presente nella proposta comunista) che la socializzazione della medicina avvenga per gradi, nel rispetto di tutte le acquisizioni positive e delle competenze accumulate con altri modelli organizzativi; della necessità che il conflitto tra servizio sanitario pubblico ed economia basata sul profitto privato debbano essere risolto non già facendo ricadere sul superamento della crisi i costi di tale economia, ma in senso opposto, cioè sollecitando le necessarie trasformazioni sociali.

## La prefettura e gli invalidi

Sono una invalida civile riconosciuta tale fin dal 6-3-1970 dalla Commissione provinciale per gli invalidi di Napoli, la quale a suo tempo ha dichiarato: «Il summenzionato ai sensi dell'articolo 4 della legge del 13 ottobre 1969 n. 743 ha una riduzione della capacità lavorativa di natura psichica, nella misura superiore al 2/3». Svariate volte mi sono recato dal medico provinciale il quale ha manifestato la Prefettura e viceversa. Sono passati quattro anni da quando ho fatto la domanda; quanti altri anni debbono ancora passare?

## Problemi urgenti

La nostra opposizione avrà due punti costanti di riferimento: la consapevolezza delle condizioni di disagio di tanta parte della popolazione, del carico di ingiustizia, della mancanza di soluzioni positive, dell'avvio di riforme serie. Il progresso, l'avanzata delle classi lavoratrici e del nostro stesso partito devono contare sul superamento della crisi, non sul suo inaccanimento; sono nello sviluppo democratico non nel collasso economico e morale. La nostra linea è di fare carico dei problemi del paese, e di farli risolvere, e di quella dell'impegno nella proposta positiva che abbia forza e valore mobilizzante.

## Problemi urgenti

La nostra opposizione avrà due punti costanti di riferimento: la consapevolezza delle condizioni di disagio di tanta parte della popolazione, del carico di ingiustizia, della mancanza di soluzioni positive, dell'avvio di riforme serie. Il progresso, l'avanzata delle classi lavoratrici e del nostro stesso partito devono contare sul superamento della crisi, non sul suo inaccanimento; sono nello sviluppo democratico non nel collasso economico e morale. La nostra linea è di fare carico dei problemi del paese, e di farli risolvere, e di quella dell'impegno nella proposta positiva che abbia forza e valore mobilizzante.

# posta pensioni

## Accertamento invalidità

Siamo un gruppo di lavoratori che hanno inoltrato all'INPS domanda di pensione per invalidità da oltre un anno. Da svariati mesi siamo stati chiamati a visita di controllo ed a tutt'oggi non ci è stato ancora possibile conoscere il risultato.

Vi sembra questo un modo di fare che si addice ad un regime democratico, se tale si può chiamare il nostro?

Abbiamo almeno il diritto di conoscere la effettiva entità del mal che ci hanno colpito e che ci hanno spinto a questa incesosa richiesta il cui risultato sembra un mistero scapribile soltanto dopo difficili e faticose accortizie?

FRANCESCO CIPOLLA NICOLA SINOPOLI FULVIO AGOSTINI ed altri Roma

Analoga richiesta ci è stata fatta circa un anno fa da un gruppo di compagni di Napoli ed alla distanza di qualche altro mese da altri lavoratori di questa città del meridione aspiranti alla pensione per invalidità da parte dell'INPS. Il nostro partito non è rimasto sordo all'appello ed ecco i risultati ottenuti in virtù del mutuo indirizzo dell'Istituto previdenziale alla cui gestione, com'è noto, partecipiamo in prevalenza i rappresentanti della classe lavoratrice, non è stato effettuato alcun tentativo di amministrazione dell'INPS di assumere su iniziativa di alcuni Comitati provinciali dell'INPS e di alcuni Enti di patronato, una importante iniziativa nel campo assicurativo e previdenziale. E' stato disposto che la diagnosi delle infermità riscontrate ed i risultati di altri eventuali esami effettuati dai medici del servizio siano portati a conoscenza degli assicurati a conclusione della istruttoria sanitaria e quindi prima della definizione dell'iter amministrativo della pratica di pensione.

## Il pagamento è previsto in agosto

Sono pensionato del Fondo di Previdenza ENEL dal 31 luglio 1972. Il 19 maggio c.a. mi avete informato che l'INPS stava liquidando i cessati dal servizio a fine giugno 1972.

Con alcuni miei colleghi in pensione dalla mia stessa data hanno già ricevuto tutto?

Sono passati ormai undici mesi ed ho assoluto bisogno di una vostra pratica, ma non ho ancora ricevuto nulla. Potrebbe essere un problema di ritardo? Potrebbe essere un problema di ritardo?

Mentre vi confermiamo ancora una volta quanto ci è stato riferito dal Fondo di Previdenza ENEL e cioè che allo stato attuale sono all'esame le domande relative ai cessati dal servizio a fine giugno 1972, non escludiamo che qualche tuo collega, cessato dal servizio alla stessa data, possa aver già ottenuto la liquidazione della pensione. Coe del genere, purtroppo, da chi non ha tempo per le chiacchiere. Prendiamo, comunque, che il ritardo è attribuito, com'è noto, ai numerosi complessi adempimenti conseguenti all'applicazione della legge del 23 marzo 1973 n. 371 e della legge del 24 maggio 1970 n. 336 e che la tua pensione è stata in questi giorni passata alla liquidazione. Il pagamento in tuo favore, salvo che non si verifichino intoppi, avverrà entro il mese di agosto del c.a.

## Un dipendente dell'ATAP

Sono un dipendente dell'ATAP (Azienda tranviaria di Firenze). Il 22-6-1970 chiesi all'INPS l'applicazione dell'articolo 6 della legge del 23 marzo 1973 n. 371 e del riscontro del periodo militare al fine della pensione a carico del «Fondo di Previdenza degli Autotrasportanti».

Il 7-7-1971 l'INPS mi comunicò che l'importo di riscatto da versare, entro 60 giorni, era di L. 170.200. Per motivi economici non effettuai il pagamento nel termine fissato. Ora per poter andare in pensione anziché in base alla legge in favore degli ex combattenti, mi necessita di ottenere il detto riscatto, ragion per cui il 1° marzo del c.a. ho chiesto nuovamente all'INPS di poter pagare. Sono ancora in tempo?

## Ha lavorato nel Venezuela

Sono titolare di pensione INPS integrata al minimo. Poiché ho anche lavorato per 13 anni nel Venezuela, ho fatto domanda all'INPS per ottenere qualche maggiorazione della mia pensione e mi è stato risposto che fra l'Italia ed il Venezuela non esiste alcuna convenzione. Un primo ricorso mi è stato respinto e ad un successivo mi hanno risposto che mi avrebbero rimborsato quello che ho pagato nei 13 anni di lavoro all'estero. Dal dicembre 1972 che aspetto, posso ancora sperare?

NAZARENO TINI Roma

Ti faccio presente che, non essendo alcuna convenzione in atto tra l'Italia ed il Venezuela in merito al trattamento previdenziale dei lavoratori all'estero, una tua eventuale richiesta di rimborso dei contributi o di prestazione a te spettante sulla base dei versamenti effettuati all'estero, dovrà essere indirizzata al detto ente. Con l'occasione ti faccio altresì presente che l'articolo 51 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 prevede, fra l'altro, la facoltà di riscatto anche di periodi di lavoro subordinato, prestati da cittadini italiani all'estero non coperti da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana. Detto riscatto, naturalmente, dovrà essere effettuato a tua spesa a norma dell'articolo 13 della legge del 12 agosto 1962 n. 1338. E' superfluo che ti si dica come la convenienza di tale riscatto è subordinata sia alla entità della somma da pagare (al riguardo ti precisiamo che la domanda di riscatto non è impegnativa) sia alla entità dell'importo della integrazione al minimo, importo che potrebbe anche risultare tale da assorbire interamente o quasi la maggiorazione di pensione derivante dal riscatto. Stando così le cose ti invitiamo ad affidarti ad un ente di patronato il quale possa non solo consigliarti di fare e la convenienza o meno delle richieste di che trattasi, ma, una volta avvertita la pratica, sia pronta per una più celere ed a te più favorevole soluzione.

## Ha lavorato nel Venezuela

Sono titolare di pensione INPS integrata al minimo. Poiché ho anche lavorato per 13 anni nel Venezuela, ho fatto domanda all'INPS per ottenere qualche maggiorazione della mia pensione e mi è stato risposto che fra l'Italia ed il Venezuela non esiste alcuna convenzione. Un primo ricorso mi è stato respinto e ad un successivo mi hanno risposto che mi avrebbero rimborsato quello che ho pagato nei 13 anni di lavoro all'estero. Dal dicembre 1972 che aspetto, posso ancora sperare?

NAZARENO TINI Roma

Ti faccio presente che, non essendo alcuna convenzione in atto tra l'Italia ed il Venezuela in merito al trattamento previdenziale dei lavoratori all'estero, una tua eventuale richiesta di rimborso dei contributi o di prestazione a te spettante sulla base dei versamenti effettuati all'estero, dovrà essere indirizzata al detto ente. Con l'occasione ti faccio altresì presente che l'articolo 51 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 prevede, fra l'altro, la facoltà di riscatto anche di periodi di lavoro subordinato, prestati da cittadini italiani all'estero non coperti da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana. Detto riscatto, naturalmente, dovrà essere effettuato a tua spesa a norma dell'articolo 13 della legge del 12 agosto 1962 n. 1338. E' superfluo che ti si dica come la convenienza di tale riscatto è subordinata sia alla entità della somma da pagare (al riguardo ti precisiamo che la domanda di riscatto non è impegnativa) sia alla entità dell'importo della integrazione al minimo, importo che potrebbe anche risultare tale da assorbire interamente o quasi la maggiorazione di pensione derivante dal riscatto. Stando così le cose ti invitiamo ad affidarti ad un ente di patronato il quale possa non solo consigliarti di fare e la convenienza o meno delle richieste di che trattasi, ma, una volta avvertita la pratica, sia pronta per una più celere ed a te più favorevole soluzione.

## Ha lavorato nel Venezuela

Sono titolare di pensione INPS integrata al minimo. Poiché ho anche lavorato per 13 anni nel Venezuela, ho fatto domanda all'INPS per ottenere qualche maggiorazione della mia pensione e mi è stato risposto che fra l'Italia ed il Venezuela non esiste alcuna convenzione. Un primo ricorso mi è stato respinto e ad un successivo mi hanno risposto che mi avrebbero rimborsato quello che ho pagato nei 13 anni di lavoro all'estero. Dal dicembre 1972 che aspetto, posso ancora sperare?

NAZARENO TINI Roma